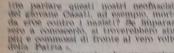
asso di bastoni

ul risponde a Saragat

del Nastro Azzurro e del Gruppo Medaglie d'Oro

tho di dire che il regio-chimiendo il suo pisio-a all'a Asso a sortre te-i giovani neorasolsti re figure sublimi, non stogliare le pagine del somo. Conoscono i no-sisti Goffredo Mamell'. uxo, si procurino gli e di Carducer. Ma risalire al Risorgi-ricordare l'ultima que, Hanno mai sen-



e del Gruppo Medaglie d'Oro

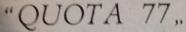
tite pariare questi nostri neofiziciati
del giovane Casatti, ad esempio, morto
da elve contro i masisti? Ze limparaszeto a conoscepto, si troverebbaro ziulitire commonsi di fronte al vero volto
della Patria s.

2º un vero peccato, che per rugioni
di spazzo e per non fare alla penosi
prossi del capo piscilo una immoritata
prossi reportare l'intero scritto. Capite;
Chi viène a chiederei se conosciuno
confredo Mamell' Senza scomodare
Mazzini e Carducol vogliamo dire al
ragioniere che a Coffredo Mamell era
midiolata una delle più belle formazioni di universitari della R.S.I. che si
copri di giorra m sangumosi combattimenti contro quei si liberatori » al
quali il rag. Saragat deve la sua fortime politica.

In quanto al giovane Casati, a nosira grande vergogna confessiamo di
non sapere chi sia. Abbiamo alcune
centinaia di migliaia di giovani nostri
morti de eroi da ricordare e ci si perdonera la lacuna. Certo sara stato
uno che, a difrerenza del rag. Saragat
che non ha mai indossato una divisa,
neanche quella che gli spettava di di
ritto, cice quella straniera, ha pagato
con la vita la sua idea, Come abbiamo
sempre rispettato i morti da Mattotti
in giù, rispettiamo, anche questo Casati, Ma per carità non ci si venga
a pariare di « vero volto della Patria ».
La patria di Saragat è, notoriamente,
di princisbecco.

Sulla quale non c'è che da tirare

di princisbecco. Sulla quale non c'è che da tirare la catenella!



E' di pochi giorni la notizia del ritrovamento delle ossa dei gloriosi combattenti della «Folgore» nell'assolato deserto marmarico, ad El Alamein. E' stata una notizia che ha riempito il cuore di noi giovani, di commozione, di una commozione mista di gioia e di dolore: di giola perche ancora una volta è stato provato l'indomito valore del soldato italiano, di dolore per il sangue versato da giovani e fiorenti vite.

Ai tanti disfattisti del « passato » che purtroppo infestano ancora l'Italia, le ossa calcinate dei « Folgorini » hanno tappato la bocca laida, di quei « Folgorini » che ebbero bisogno di una divisione speciale, creata apposta per loro, per essere annientati, spezzati, giammai piegati. Il loro valore sana di monito a noi giovani, oggi che non esiste una vera Italia, oggi che non esiste una vera Italia, oggi che non esiste una vera Italia, un rinnovellato amor patrio per l'Italia dei De Gasperi, degli Sforza, dei Pacciardi. « Quota 77 », resterai sempre nei nostri cuori come un simbolo, un vessillo glorioso, svettante al vento dell'amore di patria, puro ed integro come voi lo concepiste, morti di El Alamein!

Non invano avete versato il vostro sangue, non invano l'arida Marma-

come voi lo concepiste, morti di El Alameini

Non invano avete versato il vostro sangue, non invano l'arida Marmarica ha raccolto il vostro ultimo anelito di vita mai lamentoso e querulo, ma urio di sfida al nemico!

Comandante Costantino Ruspoll, hai scritto con il tuo sangue e con quello dei tuoi uomini, una pagina di valore scolpita a caratteri indelebili nella storia d'Italia, di quella Italia per la quale ti sacrificasti con tutto l'ardore del tuo amore per essal

Resteral sempre nei nostri euoricon i tuoi fedeli soldati a ricordare la meravigliosa epopea di gloria che fu vissuta dai figli dell'Italia di «allora» dagli assolati deserti africani alle gelide steppe del Don!

Al nostro rievocarti, al nostro muto, commosso, vibrante ricordo, rispondi con i tuoi uomini: Presente!

E lo sarai, Comandante!

ENZO GOLINO



Il "fanciullo prodigio,, della D.C.

Il versipelle Giuseppe Sala, già impeccabile « guino », da noi messo alla gogna, non conosce la virtù del silenzio, e ci risponde lamentosamente sui giornali a catena della Democrazia Cristiana imputande il suo passato fa Cristiana imputando il suo passato fa-scista a « giovanile errore ». Questo è affar suo personale, e oltre alla sua coscienza potrà interessare il suo con-fessore spirituale e i cassieri delle molte greppie democristiane alle quali attinge per rendere meno penosi i suoi rimorsi e meno tragiche le sue crisi.

Sappia comunque il «fanciullo pro-Sapia comunque il tranctulo pro-digio » della democrazia cristiana, e in particolare del ministro della pubblica istruzione, Guido Gonella, nel cui verbo (scaltro, l'amico!) continua a giurare anche nell'articolo che ci dedica, che egli mentisce quando afferma che il suo «giovanile error» » com-piuto partecipando ai «littoriali » («unico sfogo concesso ai giovani, attraverso le scorribande letterarie e culturali, per poter confessare i loro dubbi e incontrarsi e sognare rinnovamenti e palingenesi...») si attuò tra i diciotto e i diciannove anni. Il Sala non si limitò a partecipare ai Littoriali di Roma (1935), ma prese anche parte a quelli successivi di Vonezia. parte a quelli successivi di Venezia (1936), di Napoli (1937), di Palermo (1936), di Napoli (1937), di Palermo (1938), e non partecipò agli altri solo perchè promosso Addetto alla Cultura del GUF di Palermo. Con quella od altre cariche rimase nel fascismo fino al 1943. Addio felici e ingenui diciotto

anní!

Non è nel vero quando cerca minimizzare il proprio contributo al fascismo. Direttore de «Il Primato» (1935-1938), è stato anche attivo collaboratore di «Anno XIII», il giornale diretto da Vittorio Mussolini, de «L'Appello», organo dei Guf della Sicilla, di «Dottrina Fascista», rivista della

Scuola di Mistica Fascista di Milano, di «Europa Fascista», di «Quadrivio» di «Regime Corporativo», di «Tempo Nostro».

Non è nel vero quando afferma che la sua rivista era «tutt'altro che ortodossa». Si legga a p. 17 del n. 1 del 1936 del «Primato» a firma del diretore Giuseppe Sala quanto è detto, dopo aver dimostrato la decadenza del liberalismo e del socialismo; ed esaltato il corporativismo.

Quanto più sopra è stato detto è suf-

Quanto più sopra è stato detto è sufficiente a stabilire il mendacio in cui si avvolge la sua ipocrita prosa ammannita ai giovani non ancora illuminati dal Paracleto come LUI.

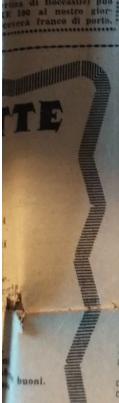
Ma ora a noi, versipelle e profitatore!

tatore!
Tuttavia professore titolare di italiano e storia nell'Istituto Tecnico «Parlatore» di Palermo il Sala da cinque anni non vi tiene lezioni e perciò ha rifiutato lo stipendio che gli volevano mandare a Roma dove risiede. Funzionario dello Stato, il protetto di Gonella è redattore de «Il Popolo» e giornalista professionista e addirittura, nella qualità, componente il Consiglio Direttivo Nazionale della Associazione Nazionale della Stampa titaliana di vività di onei derosa superitationa di provinti di onei derosa superitatione della superitationa di provinti di onei derosa superitatione della superitati

Associazione Nazionale della Stampa tadinas (ile Virià di quel deroga susciale, cittadino Azzarita e gelosi custodi dell'Albo Professionale dei Giornalisti?). Nè basta.

Già Commissario Nazionale dell'ENALC, il Sala, che conosceva il cinematografo solo i pomeriggi del sabato, è stato, alla morte di Pasinetti, elevato al posto di Direttore del Centro Sperimentale di Cinematografia.

Ecce come i «fanciulli prodigio» della Democrazia Cristiana scontano i « giovanili errori». Apprendete, giovani universitari democristiani, come i vostri maestri sanno superare le « esperienze scontate » del fascismo!



BUG